



## COMUNICATO STAMPA

### **DE PONTI: “E’ ORA DI FARE UN SALTO DI QUALITA’ NELLA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO RURALE. COERENZA E COMPLEMENTARIETA’ CON L’OCM GRAZIE ALLE ORGANIZZAZIONI DEI PRODUTTORI”**

*“Essendo ormai entrata nel vivo la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020 così come la definizione della Strategia Nazionale OCM ortofrutta che rimarrà in vigore almeno fino alla fine del 2015, è tempo di scelte importanti che saranno determinanti nei prossimi anni. Per questo chiediamo che sia garantita nei fatti alle OP e alle AOP la funzione che la riforma della PAC ha sancito nel 2013”.* Così ha commentato il Presidente di Unaproa Ambrogio De Ponti, alla vigilia degli appuntamenti che definiranno il prossimo quadro di riferimento anche per il settore ortofrutticolo.

*“Siamo molto preoccupati che l’impegno profuso in sede comunitaria venga vanificato in sede di attuazione per colpa della burocrazia e di una volontà più o meno espressa di lasciare le cose così come stanno. Mi riferisco in particolare al problema della coerenza e complementarietà tra OCM e PSR. Nella passata programmazione 2007-2013 le OP e i loro produttori associati sono stati indubbiamente penalizzati dalla demarcazione posta in essere per evitare il rischio del doppio finanziamento: non lo diciamo solo noi ma lo stesso Ministero attraverso propri documenti. Questa esperienza è ormai conclusa definitivamente: serve un salto di qualità e per questo non vogliamo che la proposta ministeriale che si basa sulla possibilità di verifica attraverso un sistema informativo - di per sé positiva - in assenza di quest’ultimo, sia condizionata o vanificata per tornare alle precedenti norme di demarcazione che sono da rigettare in toto”.*

*“Non possiamo più accettare – ha proseguito De Ponti – che in nome dei controlli siano limitate le possibilità di accesso alle risorse comunitarie per i nostri associati. Ogni OP, in base alle sue dimensioni, è sottoposta annualmente a verifiche da parte delle Amministrazioni Pubbliche che impiegano complessivamente dai 50 ai 180 giorni lavorativi! Noi rimaniamo sempre a disposizione per collaborare ma credo, allo stesso tempo, che abbiamo tutto il diritto di ribellarci contro chi in nome di una presunta impossibilità di fare verifiche ci impedisce di accedere a risorse comunitarie. Piuttosto si organizzino meglio i controlli che già si fanno”.*